

ALLA SCOPERTA DELLE CLASSICHE ZONE VITICOLE DELLA ROMANIA

Bucarest, città ospite del 36° Congresso OIV, è una città antica, divenuta capitale della Romania nel 1862. La seconda metà del 1800 e l'inizio del 1900 sono stati il periodo d'oro della città. In quegli anni furono costruiti eleganti edifici, ampi viali, grandi parchi che le valsero il soprannome di "Piccola Parigi".

Ha mantenuto questo suo fascino anche se da allora ha vissuto vicende difficili.

Bombardata nella Seconda guerra mondiale, colpita da terremoti, nel 1989 Bucarest è passata dal periodo comunista all'attuale realtà. È una città piena di vita, con un centro storico ancora tutto pervaso dei suoi antichi fasti, con tanti giovani che affollano le vie e i caratteristici caffè. Presenta musei di particolare bellezza come il Museo Nazionale di Storia, il grande museo all'aria aperta dedicato alla vita nei villaggi di campagna, edifici di valore come l'Arco di Trionfo, le antiche chiese, il palazzo dell'Opera, l'Athenaeum, la storica Piazza della Rivoluzione.

Per la sede dei lavori OIV viene scelto sempre un luogo prestigioso e nel caso di Bucarest è stato scelto il palazzo del Parlamento, il più imponente edificio della capitale e il secondo più ampio del mondo, dopo il Pentagono. Fu costruito nel 1984 per volere di Nicolae Ceausescu. Copre una superficie di 330.000 mq. Vi lavorarono più di 700 architetti e tre turni di 20.000 operai furono occupati 24 ore al giorno per cinque anni. Ha dodici piani e 3100 sale ammobiliate. È allestito con materiale tutto di provenienza romena, con imponenti scaloni, pareti e pavimenti di marmo, pregiati complementi d'arredo. Solo il tappeto della Union Hall pesa 14 tonnellate, mentre due tonnellate e mezza pesa il lampadario di cristallo di questa stessa sala. In queste sale si sono svolti i lavori scientifici internazionali del congresso OIV.

Oltre alle opportunità scientifiche, il congresso è sempre occasione per un contatto diretto e privilegiato con la realtà vitivinicola del paese ospite.

I congressisti sono stati accompagnati a visitare alcune



Ritone getico scoperto a Poroina Mare, dipartimento di Mehedinti. (IV - III Secolo a. C.).

classiche zone viticole della Romania: il vigneto di Dragasani, Dealu Mare e Murfatlar.

Il Dealu Mare si trova sulle colline dei Carpazi meridionali, tra i fiumi Taleajen e Buzau. Ritrovamenti archeologici e nomi di luoghi fanno riferimento alla sua antica tradizione vitivinicola.

Qui si produceva un vino ricercato, amato particolarmente dal Principe Rakoczy di Transilvania che inviava appositamente dei suoi emissari per acquistarlo.

L'area è soprattutto nota per i vini rossi, sebbene due centri viticoli come Bodești e Cricov producano esclusivamente vini bianchi. Cabernet Sauvignon e Pinot Noir sono le varietà più diffuse, accanto a questi, il Feteasca Neagra, vitigno tradizionale romeno dà ottimi risultati. Uno speciale vino da dessert prodotto da vendemmie tardive con aggiunta di alcol è il Busuioaca de Bohotin, altri nobili vini dolci di qualità si producono da Tamaioasa Romaneasca e dal Grasa.

Anche i vigneti di Murfatlar vantano origini antiche. Situata fra il Danubio e il Mar Nero fu nel VII sec. a.C. luogo di contatto fra la cultura locale e quella greca. I Greci di quell'epoca vi fondarono alcune colonie fra cui la celebre Tomi, dove all'inizio del Primo secolo venne esiliato il poeta latino Publio Ovidio Nasone. Oggi i centri viticoli della regione sono Murfatlar, Medgidia e Cernavoda. Il Pinot grigio rappresenta il vitigno più significativo al quale si affiancano Chardonnay, Riesling Italico, Sauvignon Blanc e Moscato Ottonel. Completano la gamma Cabernet Sauvignon, Pinot Nero e Merlot. Sta guadagnando nuovo interesse la varietà locale Feteasca Neagra.

Dragasani è la più celebre zona viticola dell'Oltenia. Ha una lunga tradizione nella coltivazione della vite, fin dal Primo secolo a.C. nel periodo dei Geto Daci, per proseguire poi con successi testimoniati da documenti del 1500 e 1600. Nel corso del 1800 i suoi vini rievettero riconoscimenti in importanti fiere internazionali. Fino all'epoca fillosserica questa zona era totalmente coltivata con le antiche varietà locali: